



Ostruzionismo Pdl. Gasparri: noi difendiamo le categorie. Il Cavaliere: questa cura non dà frutti

Ma Berlusconi è già all'attacco

Staino



L'amarezza del premier «Chiedo coesione e mi spara addosso...»

Il Cavaliere attacca sullo spread? «Non credo che possa aver detto che non è cambiato nulla anche perché non è vero»
Gli attacchi sconcertano, ma Palazzo Chigi non teme rotture

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

Vanno messe in conto le reazioni negative visto che molti «preferiscono lo status quo alle nuove sfide». Le parole di Monti non alludono soltanto alle resistenze corporative che accompagnano l'iter del pacchetto sulla concorrenza. Le stilette di Berlusconi contro un governo che prescrive «cure»

che non darebbero «frutti», a Palazzo Chigi non le mandano giù di buon grado. «Non credo che il mio predecessore lo abbia detto - taglia corto il premier, ospite ieri sera de La7 - Anche perché non è vero».

Mentre l'esecutivo lavorava sul decreto liberalizzazioni - misure promesse dall'ex presidente del Consiglio e mai varate - il Cavaliere sparava ad alzo zero. Mentre Gasparri saliva ancora una volta sulle barricate a difesa delle «competenze» e delle «categorie». Alla vigilia, tra l'altro, di appuntamenti europei delicati

tissimi in vista dei quali il capo del governo aveva sollecitato solidarietà al Parlamento coinvolgendo Pdl, Pd e Terzo Polo. A Palazzo Chigi, in ogni caso, nessuno crede che Berlusconi punti a staccare «la spina». Il Cavaliere si aspetta «di essere richiamato ad occupare le posizioni di governo che avevo prima», ma ammette egli stesso che «si va avanti» con Monti «perché non c'è alternativa».

I «toni» di Berlusconi - decisamente meno soft di quelli utilizzati da Alfano - non aiutano a mostrare «quella compattezza necessaria per aiutare l'Italia a voltare pagina anche in Europa». E fanno individuare una certa propensione a «tenersi le mani libere» per fornire sponde al malessere di categorie deluse dalle liberalizzazioni. E che potrebbero essere recuperate al Pdl - questo il disegno del Cavaliere - in vista delle future competizioni elettorali.

Monti, ieri, non ha risposto «colpo su colpo» alle stilette di Berlusconi. Al di là del rincrescimento privato, non le ha smontate pubblicamente con l'arma dell'ironia. La parola d'ordine è «minimizzare lo sfogo» del Cavaliere che si ritiene «ingiustamente accusato per lo spread e l'andamento delle borse». Facile per il premier dimostrare ieri che la sua «cura» funziona: il differenziale tra Bond tedeschi e Btp decennali ieri era sceso a quota 440 a fronte dei 575 punti di fine 2011. «Un declino piacevole - commenta il Presidente del Consiglio - Confido che continuerà». Monti? «Certo che si arrabbia per dichiarazioni come quelle di Berlusconi - spiegano ambienti vicini al governo - Non smette di meravigliarsi, infatti, di fronte alla disinvoltura di certa politica».

Il premier, tuttavia, ringrazia pubblicamente i partiti «perché ci hanno aiutato a capire gli umori delle varie componenti» della società italiana. Berlusconi promette «cambiamenti» alle liberalizzazioni tra Camera e Senato? «Il Parlamento è sovrano», replica il Professore. Ma «Nessuno può dire» - come fa il Pdl - «che ce la siamo presa con i piccoli e con i poteri deboli e che abbiamo lasciato tranquilli i grandi e i poteri forti».

Otto ore di lavoro, ieri, a Palazzo Chigi. Con i ministri al lavoro intorno a centoventi pagine da esamina-

re. E con provvedimenti che lievitavano via via che si avvicinava l'avvio del Consiglio dei ministri di ieri: 44, 66, infine 92.

Ieri mattina, tra l'altro, i ministri hanno dovuto fare i conti con il nodo del provvedimento sulla «semplificazione» che, anche in relazione all'incontro con il Capo dello Stato, «meritava una riscrittura». L'orientamento di ieri mattina era quello di riconvocare il Consiglio dei ministri domenica mattina, per permettere a Monti di volare lunedì a Bruxelles con il pacchetto completo delle misure. Dare via libera immediata solo al pacchetto sulle liberalizzazioni, quindi. Alla fine, però, si è compreso «con realismo» che sarebbe stato difficile in così poco tempo - oggi Monti vole-

Le reazioni negative

«Vanno messe in conto Qualcuno preferisce lo status quo»

Prima del vertice Ue

Consiglio dei ministri bis su semplificazione e misure fiscali

rà in Libia - riordinare compiutamente l'intera materia. Se ne riparerà «la prossima settimana», quindi: decreto sulla semplificazione e, assieme, un nuovo provvedimento fiscale prima del Consiglio europeo del 30 gennaio.

Nella speranza che, di qui ad allora, «le forze politiche continuino a mostrare la compattezza necessaria per convincere l'Europa». Il Presidente del Consiglio, tra l'altro, avrebbe mostrato un certo fastidio per le consultazioni promosse da Antonio Catricalà l'altro ieri sera con Pdl e Terzo Polo, le stesse che hanno provocato le richieste di «chiarimenti» del Partito democratico. Ieri, però - per scacciare ombre che possano alterare il clima - Monti ha voluto riconoscere pubblicamente al sottosegretario di essere stato «di grande utilità per la sua esperienza e la sua attività di coordinamento preparatorio». ♦